

Domani si apre a Perugia il secondo convegno regionale sull'emigrazione

# E il governo intanto «boicotta» l'emigrato

L'assise si terrà nella sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni - Lo scontro con i centri di potere interni e esterni della burocrazia statale - Esigenza di democrazia

PERUGIA — Domani si apre a Perugia, nella sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, il secondo convegno regionale sull'emigrazione. Ospitiamo volentieri un articolo sull'argomento del compagno Francesco Lombardi, presidente della consulta dell'emigrazione.

Le Regioni, incalzate dai problemi conseguenti al rientro di forti contingenti di lavoratori emigrati, in questa più che in altre materie hanno innovato profondamente prassi e metodo di governo; e ciò non solo si è riscontrato coi centri di potere all'interno e all'estero della burocrazia statale, ma anche con una legislazione nazionale che non ha tenuto in alcun conto, in tale materia, la presenza regionalista.

Ci troviamo quindi di fronte ad un contenzioso aperto dal governo nei confronti delle regioni, che se trovano nell'assenza di una adeguata e moderna legislazione a riguardo, malamente ceda l'attacco all'istituto regionale laddove questo aveva innovato rispetto all'azione del governo centrale.

Tutto ciò d'altro canto ha introdotto marcati elementi di discrezionalità relativamente all'approvazione o meno di atti ed iniziative delle regioni da parte degli organi di controllo governativo. Non è infrequente che un atto approvato da una Regione venga poi respinto.

E' vero che le Regioni hanno prodotto una legislazione al riguardo, ma essa è costellata da incertezze, contraddizioni e differenziazioni normative che hanno prodotto frantumazione e diversificazione di intervento a livello regionale, motivo frequente anche fra i soggetti interessati all'estero di ulteriori divisioni e di chiusure campanilistiche.

Una legislazione di pronto intervento con marcati caratteri assistenziali. Ciò è potuto certo avvenire per l'assenza di una normativa nazionale specifica, ma anche per l'equivoca attribuzione, quella dell'assistenza, sotto la quale le regioni hanno potuto legiferare ed operare.

Ora, se da un lato le Regioni hanno sentito la necessità di procedere, pur nell'ambito di proprie peculiarità, ad una revisione della normativa regionale, onde procedere anche ad una forma di coordinamento nazionale dell'azione regionale, per altri versi è forte la sollecitazione, da parte dei sindacati, delle associazioni emigrate e dello stesso governo, per un graduale superamento e in ogni caso per una sua qualificazione dell'intervento assistenziale.

Le consultazioni per l'emigrazione, da organi che prendevano atto di una situazione, sono via via divenuti organi di raccordo delle questioni che si articolano nella programmazione regionale e momento di sollecitazione all'estero, tramite le organizzazioni degli emigrati, di nuove forme di scambi culturali, sociali, fattore di stimolo per il rispetto ed il godimento dei diritti civili e politici.

In tali attività ed in tale ruolo non c'è altra volontà da parte delle regioni di scavalcare o ledere le prospettive dello stato, sentono piuttosto di interpretare da una parte una esigenza di democrazia, laddove ciò significa risposta ai problemi, dall'altro sentono di dover concorrere, come previsto dall'art. 11 del DPR 616, alla definizione dei programmi di governo e all'attuazione delle conseguenti iniziative.

La consapevolezza di essere portatrici di interessi generali, ha determinato anche quella ricerca di positiva collaborazione, di coordinamento e di indirizzo unitario tra le stesse regioni ed il governo centrale. Ma proprio in virtù di tale visione unitaria dello stato riteniamo che le esigenze di indirizzo e coordinamento devono essere salvaguardate attraverso un rapporto di pari dignità tra governo e regioni e non attraverso la sovraesposizione del potere burocratico sulle regioni.

Riteniamo che passi in avanti su questa strada siano stati compiuti, anche se recenti atti del governo vorrebbero rinchiodare le regioni ad una attività meramente amministrativa.



vanificano ogni possibilità di collaborazione tra livelli di governo diversi.

Infatti non solo si vietano rapporti con la CEE anche per quelle materie che ricadono sulle regioni, ma vengono interdetti, in quanto si prefigurerebbero come rapporti internazionali, gli stessi contatti con le nostre comunità all'estero.

Ci troviamo perciò di fronte più al principio non espresso ma praticato della «supremazia» dello stato che non a quello della collaborazione e del coordinamento. D'altro canto ci troviamo di fronte ad una situazione multiforme e nuova secondo la quale il concetto di politica estera si è dilatato nei sog-

getti che la promuovono ma ristretto nel campo di incidenza.

Possono ancora considerarsi territorio estero quelle nazioni componenti la CEE che alcuni mesi fa hanno eletto un parlamento a suffragio universale? Certo il problema della emigrazione è e resta un fatto di natura e di importanza nazionale e comunitaria, date le evidenti ripercussioni che sui fatti essenziali dell'occupazione e della disoccupazione manifestano le politiche economiche e finanziarie e comunque gli orientamenti sociali prescelti in quella sede. E come tale pertanto richiede la continuità di adeguate iniziative da parte delle autorità centrali.

Le Regioni vogliono concorrere alla formazione e gestione di tali iniziative per quanto loro compete. Ma la debolezza politica di questo governo, la mancanza di volontà dei precedenti, non solo non producono iniziative, ma di fatto ostacolano il funzionamento di quel comitato interministeriale, creato per dare unità di indirizzo e impulso operativo a tutta l'azione in materia di emigrazione.

Su tutto ciò dovremo discutere nel convegno di domani che si presenta, per queste ragioni, di grande importanza per l'intero problema dell'emigrazione.

Francesco Lombardi

Chi non si sarà iscritto alla data del 7 ottobre non potrà più farlo

PERUGIA — Certo che questo Ministero degli Esteri brilla davvero per sensibilità politica. Eppure il responsabile è quel Franco Maria Malfatti, eletto con tante preferenze nella circoscrizione umbra-sabina. L'altro ieri poi i 5 mila in piazza a Perugia del messaggio utili a capire il hanno lanciati. Il dicastero però non dà segno certo di volerli ascoltare, a stare almeno alle ultime disposizioni in materia di studenti stranieri.

E' proprio vero, come si parla di università anche se per stranieri il mortale nemico (nonostante Valtutti abbia fatto il possibile per soppiantare questa lui. Proprio ieri, infatti, dal suo ministero sono giunte notizie allarmanti. Malfatti ha deciso: gli studenti non risultano iscritti ai corsi preparatori di Palazzo Gallenga alla data del 7 ottobre, non solo si troveranno a Perugia davanti al cancello chiuso, ma non potranno più sostenere nemmeno l'esame di lingua italiana necessaria per iscriversi a qualsiasi corso di un qualunque ateneo. Qualche possibilità gli resta solo se sosterranno esami nel loro paese di origine.

E pensare che il democristiano Boccini, d'accordo non facciano, si era sforzato di sostenere sulla sua agenzia regionale, la tesi: «Versateci studenti a piene mani». Scuserà il genero di Michel questa citazione di raffinata di Virgilio, che suona onore a lui però, sempre così «bucolico o vitalistico».

Ma c'è di più: il ministero degli Esteri ha anche comunicato che esisterebbe un comitato con si sa da chi composto, che dovrebbe questa è una speranza!

La verità è un'altra però che le decisioni prese da Malfatti secano in pratica la chiusura totale delle iscrizioni, a fronte invece di un blocco momentaneo richiesto dalle autorità locali in attesa di un intervento nazionale «chiarificatore».

Se ciò che è stato annunciato verrà attuato, la situazione diverrà molto grave per centinaia di studenti arabi, iraniani, greci e dell'America Latina già presenti a Perugia ed in Italia, o che arriveranno nei prossimi mesi. Non gli resta infatti che tentare il tour- court nei loro paesi.



Studenti stranieri dell'Università di Perugia

## Siluro del ministero degli Esteri contro gli studenti stranieri

Un fantomatico comitato dovrebbe affrontare una nuova normativa per effettuare dei corsi preparatori in Italia

Per fortuna non sono soli nella loro battaglia di opposizione a simili scelte: c'è innanzitutto un movimento forte disposto a contrastarlo.

Il nostro partito, dal canto suo, fa un luogo comunicato, dove critica aspramente il ministero della Pubblica Istruzione, fa anche numerose proposte positive. Si tratta di ben otto punti. Riapertura delle iscrizioni

con precedenza agli studenti palestinesi e libanesi, che in mancanza del permesso di soggiorno sarebbero costretti a tornare nei paesi di origine in condizioni estremamente disagiate. Istituzione per gennaio-febbraio 1980 di corsi di preparatori presso altre università italiane, sconfinando la posizione negativa della conferenza dei rettori.

Istituzione di una sessione straordinaria di esami per gli studenti stranieri che da più di tre mesi stanno

in Italia e che vogliono iscriversi alla università italiana per l'anno accademico '79-80; accertamento del numero di studenti stranieri che vogliono effettivamente iscriversi in Italia.

Ricerca di una prospettiva certa in questo settore per il prossimo anno e per il futuro in generale e pubblicazione delle sedi di dibattito e di decisione su questi problemi; decentramento su scala regionale, con criteri omogenei e non discriminatori degli studenti

Presentazione da parte dell'Università degli stranieri di Perugia e dell'Opera universitaria di un piano per l'ampliamento delle strutture e dei servizi (vitto e alloggio), sulla base dei finanziamenti concessi o promessi dal governo; richiesta di immediato confronto fra le autorità cittadine (questura e prefettura comprese) con i ministeri interessati per valutare la situazione.

g. me.

## Come si vota all'Ordine dei geometri

PERUGIA — Elezioni all'ordine dei geometri, ovvero negazione del pluralismo, o meglio prepotenza fascista. E' proprio il caso di dirlo, visto che l'attuale presidente è quel Calabro, noto esponente del MSI in passato e di recente presentatosi candidato alle elezioni per Democrazia nazionale. Ma vediamo come si svolgono le operazioni di voto.

Lista unica, senza alcuna alternativa, su 19 candidati «ufficiali» bisogna sceglierne 17, che formeranno il nuovo organismo dirigente. Ma c'è di più, ce l'hanno raccontato

alcuni geometri, non è garantita nemmeno la segretezza del voto.

Non esiste nemmeno una cabina e la «faticosa croce» si mette sotto gli occhi di tutti: in particolare sotto quelli del «solerte presidente», il soprannominato Calabro, il quale fra una chiacchiera e l'altra, con quel fare amichevole famici degli amici che lo contraddistinguono, indica anche il candidato da votare.

Insomma niente viene trascurato per garantire la libertà di espressione e di voto.

## LA CASSA DI RISPARMIO DI TERNI RILANCIATA L'OPERAZIONE «PRIMA CASA»

La Cassa di Risparmio di Terni in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, per facilitare l'accesso alla proprietà della casa ed insieme stimolare la ripresa dell'edilizia ha rilanciato l'operazione «Prima Casa», con uno stanziamento di 5 miliardi, che prevede la concessione di mutui ipotecari diretti fino all'importo di 30 milioni a condizioni particolarmente favorevoli per l'acquisto o la costruzione della «Prima Casa», da parte di famiglie a reddito modesto.

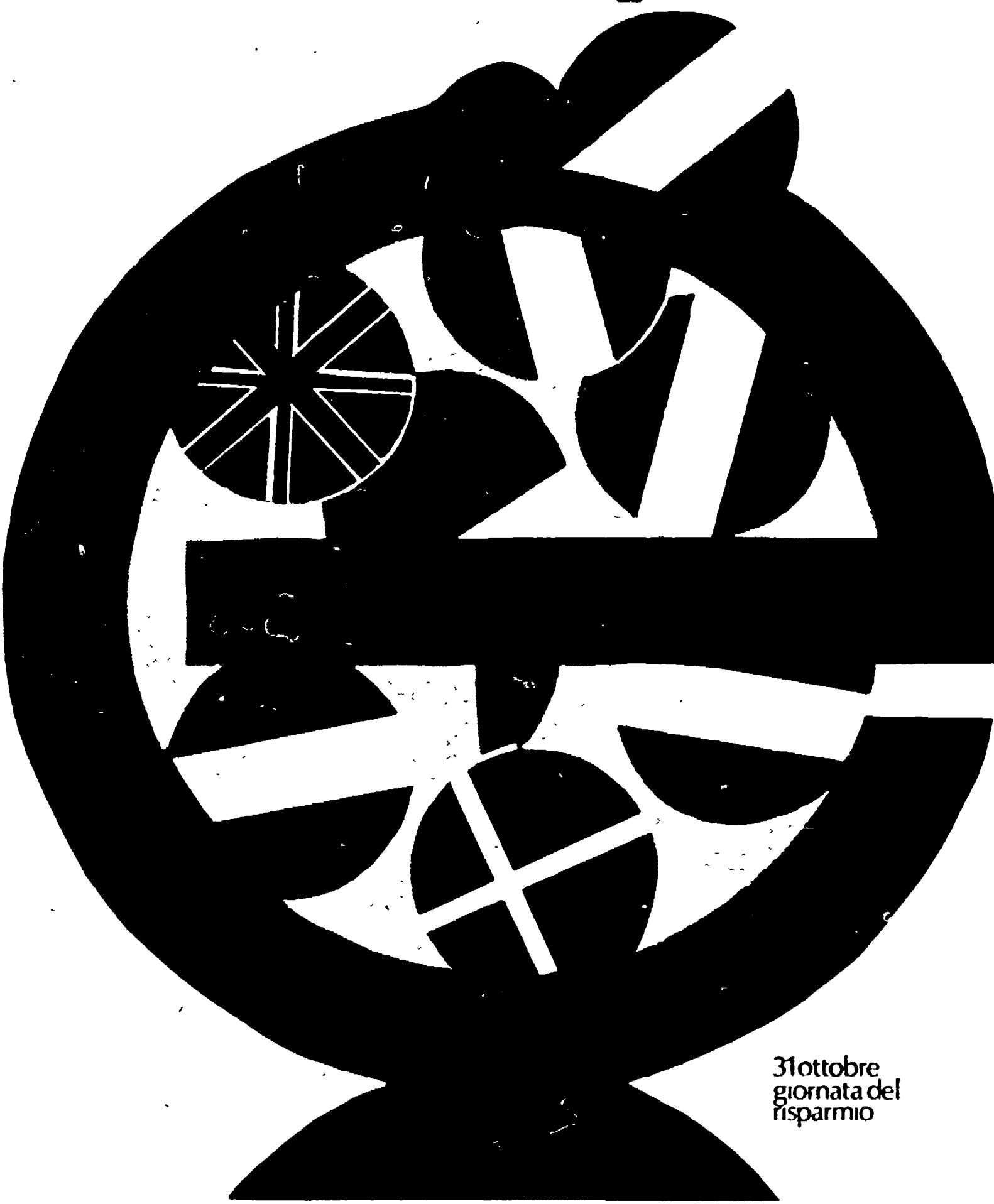


Unità vacanze

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

ROMA  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141

## risparmiare per essere in linea con l'Europa



31 ottobre giornata del risparmio

## Banca Popolare di Spoleto

LA BANCA DEGLI UMBRI

Capitale Sociale e Riserve al 30 Settembre 1979  
Mezzi amministrati al 31 Dicembre 1978

Lit. 17.044.828.175  
Lit. 328.157.330.862